



**Cittadini Senza Diritti.
Rapporto Naga 2014.**

Stanno tutti bene

SOMMARIO DEL RAPPORTO

Dicembre 2014

Sommario del rapporto

Introduzione

- L'utenza del Naga è costituita prevalentemente da immigrati irregolari. A partire dal 2008, il Naga visita anche cittadini europei (rumeni e bulgari), che, pur non trovandosi in condizione d'irregolarità, non hanno avuto accesso al Servizio Sanitario Nazionale (quest'ultimo gruppo rappresenta ora circa il 10% dell'utenza).
- Il rapporto analizza i dati raccolti dal Naga su 14.931 utenti che tra il 2009 e il 2013 si sono recati per la prima volta al Naga. Particolare attenzione è prestata ai 2.417 utenti che hanno raggiunto il Naga per la prima volta nel 2013.
- L'analisi dei dati si concentra sui seguenti ambiti: nazionalità, genere, situazione familiare, anzianità migratoria, livello di istruzione, situazione abitativa e condizione lavorativa.
- Il rapporto differenzia in generale tra cinque aree di origine: Est Europa, Asia, Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina. Inoltre focalizza spesso l'attenzione sui nove paesi dai quali proviene circa il 65% dei nuovi utenti: Albania, Bangladesh, Egitto, El Salvador, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina.
- I nuovi utenti rappresentano poco più di un quarto delle visite eseguite dai medici volontari del Naga: in media 344 immigrati alla settimana ricevono una visita medica presso il Naga, il che equivale a circa 69 persone visitate ogni giorno.

Origine, composizione di genere, età e istruzione

- In tutti gli anni considerati, gli utenti provenienti dal Nord Africa sono stati il gruppo etnico più numeroso (30% del totale nel 2013). La percentuale di utenti latinoamericani è diminuita dal 25% del 2009 al 18% del 2013, mentre quella degli utenti provenienti dall'Europa orientale è costantemente cresciuta dal 17% nel 2009 al 25% nel 2013. Nel 2013 i migranti dall'Africa Sub Sahariana erano il 9% dei nuovi utenti e quelli dell'Asia il 18%.
- Il campione è composto prevalentemente da uomini, la cui percentuale oscilla tra il 61% e il 66% tra 2009 e 2013. Questo dato aggregato nasconde tuttavia notevoli differenze tra le diverse aree e Paesi di provenienza.
- Nel 2013, l'età media degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga era di circa 36 anni: le donne erano leggermente più "anziane", con un'età media compresa fra i 37 e i 38 anni, rispetto ai circa 35 degli uomini.
- Oltre il 9% delle persone visitate per la prima volta nel 2013 ha conseguito un titolo universitario o, almeno, ha frequentato l'università per qualche anno, il 39% riporta un livello d'istruzione assimilabile alle scuole superiori italiane e il 31% alle medie.
- L'area d'immigrazione con il livello d'istruzione medio più elevato è l'America Latina, con 56% di individui aventi un'istruzione superiore o universitaria e la minore percentuale di popolazione avente solo istruzione elementare o nessuna istruzione (13%). L'Est Europa è invece l'area con la più alta percentuale di persone aventi un'istruzione universitaria (12%).

Permanenza in Italia, situazione familiare e condizione abitativa

- Gli immigrati arrivati da meno di un anno passano da circa il 20% del campione nel 2009 al 27-29% dell'ultimo triennio. Oltre il 40% è in Italia da più di quattro anni.

- Le donne tendono ad avere una minore anzianità migratoria al momento della loro prima visita al Naga: la percentuale di donne arrivate da un anno o meno (35%) è superiore a quella degli uomini (22%). Gli immigrati provenienti dal Nord Africa hanno un'anzianità migratoria più elevata rispetto a quelli provenienti da altre aree.
- La proporzione di uomini celibi (55% nel 2013) supera di quasi venti punti percentuali quella delle donne nubili (38%): questa differenza si spiega in parte con la più elevata percentuale di donne coniugate (44% contro 40% degli uomini), e in parte con una relativamente più ampia componente di donne separate (11% rispetto a 4%) e vedove (6,6% rispetto a 0,5%).
- Le differenze nello stato civile fra aree di provenienza riflettono in larga parte quelle dovute alla composizione di genere e all'età.
- Nel 2013, il 52% dell'utenza Naga dichiara di non avere figli; il 16% ne ha soltanto uno, intorno al 15% ne ha due ed il resto ne ha tre o più.
- A partire dal 2009 si assiste a una chiara tendenza alla precarizzazione della situazione abitativa: la percentuale senza fissa dimora raddoppia dal 9% del 2009 al 18% nel 2013. Nello stesso periodo, la percentuale delle persone in affitto passa dall'85% a quasi l'80%.
- Tra il 2009 e il 2013 si è anche assistito ad una consistente diminuzione del numero di donne che vive presso il datore di lavoro (dal 12% al 4%) e un corrispettivo aumento di quelle che vivono senza fissa dimora (dal 7% al 13%).
- Il numero di uomini con una situazione abitativa stabile è invece diminuito costantemente nei 5 anni, con la percentuale di coloro che vivono in affitto diminuita dall'85% nel 2009 al 78% nel 2013. Il gruppo degli uomini senza dimora è quasi raddoppiato nei cinque anni, passando dal 9,3% al 18,2% nel 2013.
- Per chi vive in affitto, il numero medio di persone per stanza è 2,1, contro un valore corrispondente per la popolazione lombarda di 0,7. L'utenza Naga, pertanto, vive in condizioni di affollamento delle proprie abitazioni che sono più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani.

Il mercato del lavoro

- Nel 2013 solo il 34% degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga aveva un lavoro. La situazione lavorativa dell'utenza Naga si è deteriorata nel tempo: nel 2009 gli occupati rappresentavano il 57% dell'utenza Naga. Contestualmente, è aumentata la percentuale di disoccupati, dal 40% nel 2009 al 61% nel 2013.
- La percentuale di donne occupate è leggermente superiore a quella degli uomini in tutti gli anni.
- I tassi d'inattività per uomini (2% nel 2013) e donne (7%) sono su livelli molto bassi rispetto ai livelli medi italiani. Nel 2013 il tasso d'inattività della popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni di età, infatti, era pari a circa al 51%, e al 45% in Lombardia.
- Tra i migranti dall'America Latina il tasso di occupazione nel 2013 è del 45%, mentre tra i migranti provenienti da Asia e Nord Africa la percentuale di occupati è di oltre 10 punti percentuali inferiore. Il tasso di occupazione dell'Est Europa è ancora più basso (28%) mentre decisamente peggiore appare la situazione occupazionale dei migranti subsahariani, con un tasso di occupazione di poco superiore al 19%.
- Avere un'istruzione superiore garantisce un migliore inserimento anche nel mercato del lavoro nero: la percentuale di occupati, infatti, è di circa il 25% tra chi ha un'istruzione primaria, del 40% tra coloro che hanno istruzione superiore e del 36% tra coloro che hanno qualche tipo di istruzione universitaria.

- La percentuale di occupati fra chi è in Italia da meno di un anno non raggiunge il 15%, dopo due anni di permanenza la percentuale sale a circa il 39% e continua a salire fino al 46% per immigrati con 3-4 anni di anzianità migratoria.
- Nel 2013 solo il 25% degli occupati ha un'occupazione che considera permanente. Le donne mostrano, in ogni anno, una stabilità dell'impiego assai maggiore di quella maschile, ma il trend decrescente è trasversale ai due generi.
- Per quanto riguarda le professioni, le donne lavoratrici più spesso sono occupate nei servizi di collaborazione domestica e nelle imprese di pulizie. Nel 2013, queste due mansioni impiegano più del 77% delle donne.
- Mentre in Italia la quasi totalità dei migranti occupati svolge lavori non qualificati, nel Paese di origine molti erano impiegati in occupazioni con elevato livello di specializzazione.

La crisi economica

- Il crollo dell'occupazione dell'utenza Naga deve essere ricercato nel generale contesto macroeconomico italiano a partire dal 2008, che sembra aver avuto un impatto particolarmente sfavorevole su questo segmento del mercato del lavoro.
- La percentuale di occupati sugli attivi nel campione Naga è cresciuta costantemente dal 50% nel 2004 fino al 63% nel 2008. Da quell'anno, che segna l'inizio della Grande Recessione, l'occupazione cala ininterrottamente fino a raggiungere il 36% del 2013.
- Il crollo occupazionale a partire dal 2008 è osservabile anche per il segmento regolare del mercato del lavoro, sia per gli italiani che per i cittadini stranieri. I dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro Istat (RFL-Istat) confermano un marcato peggioramento nella situazione occupazionale degli immigrati regolari, per i quali la percentuale di occupati si riduce di circa 8,8 punti percentuali fra il 2008 ed il 2013, passando dal 91,5% all'83%.
- Il calo della percentuale di occupati fra i lavoratori stranieri documentato in RFL-Istat è meno di un terzo di quello registrato per il campione Naga. L'utenza Naga pare quindi caratterizzata da una particolare vulnerabilità sul mercato del lavoro, che si somma a quella che affligge la popolazione immigrata regolare.
- La maggiore vulnerabilità del segmento irregolare dell'immigrazione alla crisi economica è confermata anche dall'analisi della banca dati ISMU.
- Fra l'utenza Naga, diversamente dalla popolazione immigrata regolare, le donne hanno subito la crisi più degli uomini: fra il 2008 e il 2013 la percentuale di donne occupate passa dal 68% al 37%, con una riduzione di oltre 30 punti percentuali; per gli uomini la riduzione è di "solo" 25 punti percentuali, dal 60% al 35%.
- Il crollo dell'occupazione a seguito della crisi economica è stato più forte tra i migranti provenienti da paesi europei e tra quelli con un'istruzione universitaria.
- Tra chi ha un lavoro, la stabilità percepita è drammaticamente peggiorata dopo la crisi. La percentuale di occupazione permanente passa dal 52% del 2008 a meno del 25% del 2013. Al crollo degli occupati relativamente stabili corrisponde un aumento dell'occupazione saltuaria (dal 47% del 2008 a circa il 69% del 2013) e degli ambulanti.

Contatti

Naga

Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi

Via Zamenhof, 7/A -20136 Milano

Tel.: 0258102599

Fax: 028392927

www.naga.it - naga@naga.it

Simone Cremaschi

simone.cremaschi@eui.eu

Carlo Devillanova

carlo.devillanova@unibocconi.it

Francesco Fasani

f.fasani@qmul.ac.uk

Tommaso Frattini

tommaso.frattini@unimi.it

Donazioni

Non facciamo cose speciali, guardiamo le cose in modo diverso.

Sostieni il Naga, adesso.

www.naga.it

Conto corrente bancario:

Presso Banca Popolare Etica intestato a Naga Onlus

Codice Iban IT 76 F0 50 18 01 60 00 00 00 01 24 107

Conto corrente postale: n. 19428200

Le donazioni sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

